Conferenza energetica seconda giornata

Il Nobel Rubbia è ottimista: «La fusione in laboratorio tra 6 o 7 anni»

Necessari investimenti per mille miliardi - Gli interventi di tecnici e scienziati

ROMA — La prima dimostrazione in laboratorio della fusione nucleare? «In un periodo di tempo dell'ordine di 6-7 anni ed un investimento di circa 1 000 miliardi»

A prometterlo è Carlo Rubbia, dalla tribuna della conferenza sull'energia Ma il premio Nobel specifica subito dopo che, comunque, tra quel momento e la costruzione di un reattore che renda utilizzabile questa nuova, straordinaria fonte di energia, passerà ancora molto tempo Occorrerà costruire una «camera di scoppio» in grado di assorbire 4 o 5 mini-esplosioni termonucleari al secondo, e un sistema per costruire il combustibile, cioè migliaia di palline microscopiche contenenti una miscela di gas

Ma quando un reattore simile sarà costruito l'umanità disporrà di una fonte di energia praticamente inesauribile Il composto fondamentale del «carburante» è infatti ricavabile dall'acqua marina «Un chilometro cubo di mare — ha detto Rubbia — contiene tutta l'energia di tutte le riserve petrolifere mondiali»

Il premio Nobel ha riproposto così una ricerca a cui sta lavorando a tempo pieno da alcuni mesi la fusione nucleare realizzata attraverso acceleratori di particelle simili a quello installato al Cern di Ginevra (il laboratorio europeo di cui è direttore) E la tribuna dell'Eur gli ha consentito di spiegare che, comunque, non si tratterà di un sistema «pulito» per estrarre energia dalla natura È comunque «concepibile un reattore a fusione — ha detto — che produca 3 000 volte meno radioattività di un reattore a fissione con la stessa potenza»

Ma, allora, quei tempi così lontani, quasi impossibili da calcolare, per disporre di questa fonte di energia? «Coloro che hanno venduto la fusione come una energia superfacile — ha detto Rubbia — a basso costo, senza problemi, hanno esagerato» Ma correggere «questa presa di posizione irrealistica» non significa «dare luogo ad un eccesso nel senso contrario La fusione non è certamente l'asso pigliatutto, essa rappresenta tuttavia una delle vie maestre sulla quale abbiamo il dovere di procedere»

Se Rubbia ha rilanciato la «grande speranza», gli interventi degli altri tecnici previsti dalla seconda giornata della Conferenza hanno invece riportato il discorso sul «qui e ora» E due di questi il ministro tedesco per la Ricerca, Haunschild e l'ingegner Sundqvist, direttore dell'Agenzia per l'energia svedese, hanno parlato sugli sviluppi della tecnologia delle centrali nucleari Il primo ha rilanciato il progetto dei reattori veloci, una cooperazione di Italia, Germania, Gran Bretagna, Belgio e Olanda per la produzione di reattori nucleari (Superphenix) in grado di «autoalimentarsi» producendo centinaia di chilogrammi di «plutonio 239» in eccedenza (il plutonio, oltre ad essere radioattivo è un componente fondamentale delle bombe nucleari) «Lo sviluppo dei reattori veloci — ha detto Haunschild — è uno dei maggiori esempi di cooperazione europea Tutti si augurano che l'Italia continui a giocare un ruolo importante in questi programmi»

L'ingegner Sundqvist ha invece presentato il «Pius» il reattore sperimentale svedese (uno simile si sta sperimentando in Germania) definito «intrinsecamente sicuro» Si tratta di un tipo di reattore concepito in modo tale da aumentare notevolmente la sicurezza (pur senza naturalmente eliminare tutti i rischi) delle centrali Il «nocciolo» del reattore è infatti immerso in una piscina d'acqua ed è sensibilmente più grande di quello normalmente usato Questi due accorgimenti dovrebbero permettere alla reazione nucleare di interrompersi automaticamente in caso di incidente, grazie semplicemente alle leggi dell'idrodinamica e della gravità L'altro vantaggio di questi reattori è nella possibilità di realizzare dei modelli sperimentali su cui verificare i problemi che potrebbero poi insorgere Infine sarebbero da escludere fughe di vapori radioattivi Si tratterebbe comunque di mini-centrali da 100-600 megawatt

Ben lontano dalla tecnologia nucleare è invece la relazione di Sergio Venzziani direttore generale della Azienda gas e acqua di Reggio Emilia che ha presentato un avveniristico impianto in funzione in quella città

Il nome è complesso (teleriscaldamento e cogenerazione con caldaia a letto fluido) ma intanto funziona e serve un abitante su 30 di Reggio Emilia bruciando carbone cascami agricoli e metano con un accorgimento (il «letto fluido» cioè una base di grani di calcare continuamente rimescolata da flussi d'aria) che evita la formazione di sostanze inquinanti durante la combustione Con il «letto fluido» infatti lo zolfo viene «sequestrato» e restituito sotto forma di gesso gli ossidi di azoto (cancerogeni) vengono ridotti dalla bassa temperatura di combustione e infine le polveri vengono ridotte da speciali filtri I cittadini di Reggio hanno accolto molto bene questa soluzione così l'Azienda gas ha deciso di ampliare l'impianto portandolo da 120 a 170 megawatt e mettendolo in grado di servire alle esigenze di 75 000 abitanti la metà dei cittadini di Reggio

Romeo Bassoli

Nel dibattito rimbalzano le polemiche tra le forze del pentapartito

All'Eur insulti da staffetta

E i grandi manager sostengono il nucleare

Il presidente Iri attacca il premio Nobel: «Usa impropriamente il suo carisma» - Reviglio (Eni): «Non possiamo discutere solo di centrali atomiche» - Viezzoli (Enel) sulla relazione di Elia: «L'Agenzia rischia di creare nuovi vincoli per gli impianti già decisi»

ROMA — «È la conferenza sull'energia o soltanto su un 5% di nucleare?» chiede provocatoriamente dalla tribuna il presidente dell'Eni Franco Reviglio È come il «la» per un altra raffica di polemiche che contrappone manager pubblici e privati tecnici e scienziati Così lo sforzo di oggettività in qualche modo offerto nella seduta inaugurale dalle relazioni di Baffi Elia e Veronesi e platealmente contraddetto Domina subito la scena in questa seconda giornata di lavori Romano Prodi con la sua smania di dare bacchette a destra e a manca che offrono il destro a Claudio Martelli per un altra sarabanda nel pentapartito «È disgustoso» trincia il vicesegretario del Psi

Eccolo il presidente dell'Iri con un testo dirompente sin dalle prime battute «C è una verità fino ad oggi nascosta i paesi industrializzati non possono permettersi la rinuncia al nucleare» Ma il bello arriva alla quarta cartella quando Prodi attacca «chi contrappone il concetto di reattore ultrasicuro o peggio ancora, la fusione alla costruzione di un reattore provato» cioè al reattore previsto dal Piano energetico nazionale Con chi ce l ha il presidente dell'Iri? «Con chi oggi usa — è l identikit offerto dalla tribuna — impropriamente il suo carisma per influire al di là di quanto è giusto su decisioni per le quali non può essere competente»

È evidente il bersaglio è il premio Nobel Carlo Rubbia che a sua volta appena incontra i giornalisti è lapidario «Prodi si scandalizza e si agita per un processo che è vero e ancora un laboratorio Ma il futuro esiste e va preparato E nei laboratori di oggi è il futuro di domani E poi «Prodi parla allegramente dell effetto serra e del le piogge acide mi lasci dire che questo è un problema gravissimo»

Ci sono persino le polemiche all interno di uno stesso ente l Enea per la precisione Il presidente Umberto Colombo ha appena finito di parlare che uno dei 4 membri della giunta esecutiva Giovanni Briganti gli rinfaccia di aver fatto una relazione «a titolo personale» Perché? «Ha indicato la cifra di 300 miliardi di kilowattora presunti come necessari per il Duemila sembra più una proiezione dell offerta che non un accurata previsione della domanda effettiva» Colombo prontamente replica «Rivendico totale coerenza Forse non è stata letta bene la relazione quella stima è l'ipotesi alta» E non finisce qui Arriva in sala stampa il neopresidente dell'Enel, Franco Viezzoli per completare il suo intervento in sala Se la prende anche con i relatori ufficiali In modo esplicito nei confronti di Elia «Non vorrei che la costituzione di un Agenzia per l'energia significasse avere bisogno di ulteriori autorizzazioni per gli impianti già decisi» E intanto giunge voce che la maggioranza della commissione Baffi ha preparato una lettera di «dissociazione» delle considerazioni penali espresse l altro giorno dal l ex governatore della Banca d Italia nella sua relazione di sintesi

Nel tondo il Nobel Carlo Rubbia qui a fianco il presidente dell Eni Franco Reviglio sotto il presidente dell Iri Romano Prodi

In questo clima anche senza voler fare di tutta erba un fascio va avanti la conferenza Il guaio è che quanto accade all Eur non ha un centro politico Si scontano insomma tutta l approssimazione organizzativa e le tante contraddizioni del governo

Il presidente della Confindustria Luigi Lucchini, sceglie di dichiararsi apertamente un militante della «lobby dello sviluppo» che considera l energia nucleare «una delle fonti che devono contribuire in modo non marginale alla copertura del fabbisogno energetico nazionale» Evidentemente punta ad una accentuazione del nucleare rispetto allo stesso piano energetico nazionale Nonostante Chernobyl? Per Lucchini conta superare la «diversità» italiana, senza sedere «per emozione o per strumentalità» alle «suggestioni di rinuncia» Su questo tasto battono quasi tutti, con accenti più o meno marcati Umberto Colombo dice che «non si può sperare in miracoli la stessa sicurezza è piuttosto il risultato di una esperienza globale che matura giorno per giorno» Il presidente dell Enea disegna un processo si comincia con il tandem carbone nucleare per continuare nella collaborazione europea sui reattori autofertilizzanti a neutroni veloci e realizzare infine la «grande speranza» della fusione nucleare Le cifre di Colombo passare da 6,9 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (tep) a 19 23 nell anno Duemila per il carbone da 1,6 a 7 10 per il nucleare quindi con le centrali di Montalto di Trino e una terza

Franco Viezzoli è per la piena attuazione del piano energetico 12 mila megawatt nucleari Ma il presidente dell Enel mira soprattutto ad accelerare i tempi «C è un potere di veto generalizzato che finisce per bloccare ogni iniziativa, dal nucleare al carbone e perfino, all'idroelettrico» Aggiunge dalla tribuna che «non decidere diventa anch essa una scelta la peggiore» Poi in sala stampa incalza «Ogni anno di ritardo ci costa da 1 300 a 3 000 miliardi che si traducono a in un aumento fino al 20% delle tariffe elettriche o in fiscalizzazione a carico della collettività» Romano Prodi e ancora più drastico «L Italia è l'unico paese industriale che non riesce a ridurre la propria dipendenza energetica dall estero (81,50%) e su questa strada è tutta l industria che finirà con il perdere terreno»

In questo contesto finisce per apparire «stonata» la voce di Rino Caviglioli della Cisl, quando pronuncia un «no» alla realizzazione di nuovi impianti nucleari «L'ultimazione dei cantieri già aperti e l esercizio degli impianti già esistenti ci consentono un raccordo con lo sviluppo della ricerca» Come la voce preoccupata di Donatella Turtura (Cgil) che richiama a un «rapporto nuovo tra le politiche energetiche e quelle per lo sviluppo economico»

Qualche dato lo fornisce ancora Stefano Masera per la Banca d Italia nel Duemila con un fabbisogno energetico complessivo stimato in 175 milioni di tep il disavanzo energetico della bilancia dei pagamenti italiana sarà pari a circa il 4% del prodotto interno lordo (contro il 2,7% dell 86) per cui è «pressante» accrescere la competitività del sistema produttivo e, nel contempo, promuovere nuove iniziative di risparmio energetico

Risparmio è una espressione che in altri interventi non trova molto spazio, se non è accolta addirittura con fastidio Così come un alone di indifferenza circonda la denuncia del commissario all energia della Comunità europea, Mic Mosar il governo italiano ignora troppe direttive Cee per la protezione sanitaria

Pasquale Cascella

«Se ci fosse un incidente (anche lieve) a Latina...»

Lo scenario prefigurato dallo scienziato americano Davis in base al sistema di previsione Usa - I rischi del trasporto di scorie

ROMA — Che cosa succederebbe se avvenisse un «modesto» incidente al reattore di Borgo Sabotino vicino a Latina? A quest'analisi si è dedicato il professor Jackson Davis dell Università di California (anche lui ha declinato l invito ufficiale della conferenza ma è venuto a Roma ospite di Greenpeace), applicando la metodologia messa a punto dalla Nuclear Regulatory Commission americana Il professore ha anche tentato di prefigurare lo scenario che si determinerebbe nel caso di un incendio alla nave che trasporta il combustibile esaurito della centrale da Anzio a Sellafield in Inghilterra mentre si trova nel porticciolo italiano Anche in questo caso è stato preso in esame un incidente minimale in cui viene coinvolto un solo elemento di combustibile irradiato (ad esempio un solo contenitore)

Nel primo rapporto si avrebbe un rilascio di isotopi che potrebbero provocare la morte nel breve periodo di tutti gli abitanti nel raggio di 20 chilometri dalla centrale e fino a 442 morti nella stessa città di Roma investita da un pennacchio radioattivo Ulteriori casi mortali — tra i 1 509 e i 32mila — si avrebbero nel medio e nel lungo periodo per gli effetti della ricaduta al suolo

Nel caso di incidente nel porto di Anzio la contaminazione al suolo dovuta alla radioattività potrebbe essere fino a 20mila volte superiore ai limiti ammessi negli Usa Si avrebbero oltre 200 casi di mortalità per cancro solo a Roma e oltre 5 800 nell area colpita I costi di decontaminazione sia per l'uno che per l altro incidente ammonterebbero a decine di migliaia di dollari

Perché è stato scelto il caso Latina? Perché dagli stessi risultati dell indagine ufficiale dei parlamentari italiani (12 dicembre 1986) sono emersi sei problemi di sicurezza ossidazione continua del contenitore primario bassa resistenza ai terremoti inagibilità della sala controllo in caso di grave incidente carenza dei sistemi antincendio sistemi di emergenza inadeguati carenza di sistemi di sicurezza

Nessuno studio di questo genere è stato mai condotto in Italia Le informazioni fornite da Jackson Davis sono state confermate dall inglese John Large studioso inglese che terrà una sua comunicazione nel corso della conferenza

m. ac

Per Martelli Prodi è addirittura «disgustoso»

Scontro Dc-Psi - Il Pci: «Un frastuono che soffoca le voci degli scienziati» - Zanone riconosce l'esigenza di un approfondimento

ROMA — Il Nobel Carlo Rubbia ha qualche problema con i microfoni e dalla quinta fila centrale si leva una battuta. «La stanno censurando» Chi ha lanciato la frecciata? Nientemeno che Claudio Martelli Il vicesegretario del Psi visibilmente nervoso dopo il rude intervento di Romano Prodi fa anche una capatina nei locali dove l'«arcipelago verde» sta tenendo una conferenza stampa Poi, appena un giornalista gli chiede se considera utile la conferenza, sbotta «È già tanto se non risulterà nociva» E giù una filippica contro Prodi «Trasformare la giusta emotività della gente per i problemi della sicurezza in un altra emotività, basata oltretutto su previsioni economiche sbagliate è certamente disgustoso»

È il via libera a una vera e propria offensiva socialista, che getta il salone della conferenza negli scontri interni della maggioranza Dice ancora Roberto Cassola «Prodi ha portato il saluto della Dc» Incalza Giulio Di Donato «Si sta tentando di imporre alla conferenza un orientamento precostituito e univoco a favore della scelta nucleare» Il dc Bruno Orsini replica, con un pizzico di cautela che quella socialista «è un interpretazione restrittiva» Ma ormai le polemiche vanno a raffiche Il socialdemocratico Maurizio Pagani attacca Viezzoli «Ha fatto del terrorismo sul nucleare» Due esponenti della minoranza Psdi, Preti e Averardi, invece sostengono che chi è contro il nucleare «è completamente fuori della realtà» Il repubblicano Giorgio La Malfa, a sua volta se la prende con Baffi «Le sue preoccupazioni conclusive mi sembrano infondate» In somma dice Andrea Margheri del Pci «È la rissa interna del pentapartito», che fa «tanto rumore» da «sovrastare le voci di scienziati e tecnici» Voci come quelle di Baffi e di Rubbia che — sottolinea Gianfranco Borghini, della Direzione comunista — «hanno delineato una problematicità della questione energetica che non può essere tagliata con l'accetta ora si tratta di assumerla, sapendo che non ci sono scelte semplici e alternative drastiche ma obiettivi tecnologici, scientifici ed economici da contemperare». Ma «quando Prodi si fa condizionare dalle posizioni democristiane — incalza Margheri — siamo alle due facce della conferenza, e anche questa è una conferma della crisi del pentapartito Ed è ora che diventi esplicita»

Per oggi promette uno *show* anche Marco Pannella «Voglio parlare come ha fatto Felice Ippolito che è eurodeputato» Ippolito, è anche scienziato e come tale ha presieduto (con un richiamo a «una autentica politica energetica europea») i lavori della seconda giornata Le sue posizioni politiche (è eletto come indipendente nella lista del Pci) le espone ai giornalisti «C è chi vuole guadagnare voti sfruttando l eredità di Chernobyl e chi invece pensa al futuro del paese»

Sempre più frastornato dalle polemiche intanto, il ministro dell Industria Zanone che gira con un distintivo di Green peace sulla giacca Tenta di difendere questa conferenza che fa acqua da ogni parte Alla fine riconosce che «un approfondimento in sede parlamentare potrà essere utile purché non comporti ulteriori ritardi» Ma chi ha fatto perdere finora tempo prezioso?

p. c.

I Verdi contro le «bugie» degli esperti

L'economista Mercedes Bresso dà voce alla controinformazione degli ambientalisti - Il più contestato è l'Enel: «Fornisce cifre di comodo» - Le ambiguità dell'Enea - Il «sospetto terzomondismo» dell'Iri - «Anche Baffi sbaglia: il nucleare da noi è troppo costoso»

ROMA — «Il bugiardino d'oro» dei Verdi è andato a Viezzoli, presidente dell Enel La motivazione «Perché appena ha esordito sulla scena energetica pubblica è riuscito a dire più bugie del suo predecessore» Il polemico annuncio lo ha dato Mercedes Bresso, economista docente dell università di Torino nella conferenza stampa degli ambientalisti, un appuntamento fissato per questi giorni sempre alle ore 13 nella sala 108 del palazzo dei Congressi E la Bresso che ha declinato l invito ufficiale a contestare «le bugie del giorno» alla conferenza

Dice «L Enel ente di Stato dovrebbe — come ha chiesto Baffi — mettere a disposizione i propri conti economici Si vedrà allora quanto costa il nucleare attuale nel 79 era già a 60 lire il Kwh ora Caorso rischia di costare a consuntivo 200 lire visto che durerà forse altri 15 anni Montalto e Trino superano già, a preventivo, le 100 lire Ma Viezzoli continua a sostenere che ogni anno di moratoria nucleare ci costerà 1 200-3 600 miliardi In realtà queste cifre sono di risparmio aggiuntivo, se non si fanno le centrali»

Per gli ambientalisti Umberto Colombo il presidente dell'Enea, ha piuttosto tenuto «un discorso da papa» perché ha sostenuto che «il risparmio energetico si può fare è importante, è essenziale, ma anche il nucleare si deve fare non possiamo restare indietro rispetto agli altri» A Colombo i Verdi replicano così «Non si può far tutto Gli investimenti sono alternativi o risparmio fonti rinnovabili oppure nucleare-carbone Non ci sono i soldi, la ricerca le capacità istituzionali per fare entrambi Non si possono realizzare due scenari, come anche Baffi ha messo in evidenza E allora? Bisogna scegliere Scelga anche Colombo i mediatori non servono questo ruolo spetta semmai al Parlamento»

Neanche il professor Romano Prodi si è salvato dagli strali degli ambientalisti «La sicurezza — dice il presidente dell Iri — è un fatto di impianti ben progettati» Ma non si è accorto che tutti gli incidenti avvengono per un errore umano? Prodi aggiunge «Occorre lasciare il petrolio ai paesi del Terzo mondo» Questa — commenta Mercedes Bresso — «è una strana e sospetta dottrina terzomondista che però riduce tutto all esigenza di acquistare meno petrolio Ma questo ragionamento vale anche per il tabacco per le fibre tessili per i prodotti agricoli esotici e via discorrendo che consumano le terre su cui si dovrebbero coltivare elimenti Quanto alle considerazioni da economista queste sono banali e senza fantasia giustificano l esistente come unica prospettiva per il futuro Emerge sempre la nostalgia per gli anni 50-60 quando non pagavamo gli operai e non pagavamo il petrolio a quei paesi del Terzo mondo che oggi tanto preoccupano Prodi»

Anche Baffi decisamente il meno «contestato» ha avuto i suoi rabbuffi dagli ambientalisti Dicono Lega ambiente Wwf Italia nostra Amici della Terra e Greenpeace «L energia nucleare non è la fonte più economica, ma quella più costosa nel panorama energetico italiano considerando i costi di investimento di stoccaggio quelli ambientali e quelli per l'emergenza, comporta un costo di oltre 100 lire il chilowattora Inoltre non riduce la dipendenza energetica dai paesi stranieri, poiché dall'estero vengono acquistati combustibile, tecnologie, e fuori Italia lo facciamo "ritrattare » Anche prendendo per buoni i conti fatti da Baffi per lo scenario cosiddetto ambientalista (risparmio e incentivazione delle fonti alternative) ci sarebbe, per l anno 2000, un preventivo di 73mila miliardi contro i 76mila dello scenario nucleare carbone

E per finire, una nota catastrofica in caso di guerra le centrali nucleari dovrebbero essere fermate, per evitare che diventino dei troppo facili bersagli con tutte le orribili conseguenze immaginabili Sarà un caso, ma la vicina Svizzera ha già previsto in caso di conflitto, l'arresto immediato dei propri impianti nucleari

Mirella Acconciamessa

Referendum Fgci: no al nucleare dall'80% degli studenti medi

ROMA — La maggior parte degli studenti italiani è contraria alla scelta nucleare questo secondo il risultato del referendum autogestito della Fgci che ha coinvolto 200mila studenti medi I risultati della consultazione sono stati presentati ieri al ministro per i rapporti con il Parlamento Oscar Mammì Secondo l indagine del la Fgci (svolta in 42 città) l 82% è favorevole ad abrogare la norma che affida la localizzazione dei siti delle centrali, in ultima istanza al Cipe Il 78% non vuole che i Comuni sedi di centrali abbiano contropartite economiche dall Enel L 80% è contrario a concedere all Enel la possibilità di contribuire a costruire e gestire impianti nucleari all estero

Verso un accordo di programma col Pci

Taranto, la giunta il 6 va in aula per le dimissioni

I comunisti: la trattativa solo quando la coalizione comunale si sarà fatta da parte

Nostro servizio

TARANTO — Si terrà il 6 marzo prossimo il consiglio comunale di Taranto con all'ordine del giorno le dimissioni della giunta di pentapartito Lo ha deciso ieri mattina la conferenza dei capigruppo consiliari malgrado l'opposizione del Pci, che premeva per una convocazione in tempi più rapidi Le dimissioni, così, saranno discusse ed accettate a quasi un mese dal loro annuncio, avvenuto lo scorso 12 febbraio Si va, come già detto all'indomani dell'annuncio della crisi, verso una giunta di programma con la partecipazione del Pci in cui come già avvenuto all amministrazione provinciale, oltre ai partiti laico-socialisti siano presenti anche i consiglieri «dissidenti» della Dc (al Comune sono quattro su quindici)

Le trattative non sono però ancora in corso «Per iniziarle è necessario che le dimissioni della vecchia giunta siano ufficializzate — dice Giovanni Battafarano, segretario cittadino del Pci — e che tutti accettino la presenza dei dissidenti dc» I partiti della vecchia maggioranza prendono tempo La Dc «ufficiale» commissariata all'indomani dell elezione della giunta provinciale, ha fatto sapere che non intende far dimettere i propri assessori (la legge lo consente potrebbero ipoteticamente rimanere in giunta ma senza deleghe come è talvolta successo in piccoli comuni)

Massimo segnale di apertura la disponibilità «ad una trattativa col Pci sui programmi ma non ad una gestione comune», annunciata sabato dal commissario, il sen Pagano Il Psi è a sua volta diviso La corrente legata al ministro Signorile (che esprime il sindaco ed il segretario provinciale del partito) preme per una apertura immediata della trattativa sperando probabilmente di passare da una compagine amministrativa all altra senza traumi o eccessive discussioni sui programmi La componente craxiana (che a Taranto è minoranza all interno del Psi locale) si è, invece, espressa in modo più marcato per la ripresa della collaborazione a sinistra (prima della breve esperienza di pentapartito la città era stata governata per nove anni da una giunta di sinistra a direzione comunista)

Sull esaurimento dell esperienza di pentapartito si è pronunciato chiaramente anche il segretario provinciale del Psdi Luigi Pignatelli «Il pentapartito si è autoconsunto — dice — ormai non ci sono più le condizioni né politiche né numeriche per rilanciarlo» Entusiasta della prospettiva di una giunta di programma è Pietro Liuzzi ex segretario poi «commissariato» della Dc jonica «La situazione attuale — dice Gaetano Carrozzo, segretario della Federazione del Pci — è frutto dell iniziativa comunista dura opposizione, intransigenza sulla questione morale, proposte concrete di governo Il programma per noi non è un elenco, ma una vera e propria svolta su cui coinvolgere un nuovo blocco sociale La città, — aggiunge — è oggi complessivamente in decadenza ed i partiti della vecchia maggioranza sono spesso ridotti ad essere comitati per l occupazione del potere C'è chi dice che quello dei dissidenti dc sia personalismo e malcostume Ma il malcostume vero sta in quella Dc che cerca di sottrarre l'on Caroli, amico di trafficanti di droga, al giudizio della magistratura»

Giancarlo Summa